

Area di 2'220 ettari dove dialogheranno agricoltura, svago e natura

Parco del Piano di Magadino, dato il via alla progettazione

È entrata nel vivo la progettazione del Parco del Piano di Magadino, che dovrebbe portare alla sua istituzione formale da parte del Gran Consiglio entro la fine dell'attuale legislatura, cioè nel 2011. È infatti già stata avviata l'analisi dei contenuti e nei prossimi mesi, per affinare gli obiettivi, si terranno i primi workshop tematici con i diversi gruppi di interesse coinvolti. Inoltre, non molte settimane or sono, il Consiglio di Stato ha definito la struttura organizzativa incaricata della progettazione, designato i membri della Conduzione politica (si veda il box) e nominato il capoprogetto, l'architetto Paolo Poggiati, responsabile dell'Ufficio della natura e del paesaggio.

Preziosa area strategica

Il Piano di Magadino, con una superficie di circa 4'000 ettari, rappresenta un'area cruciale per lo sviluppo del Cantone: da un lato funge da cerniera fra Locarnese, Bellinzonese e Sottoceneri, dall'altro, come recita il nuovo Piano direttore, costituisce una «zona strategica al centro della rete urbana per il suo valore agricolo, naturalistico e di svago; nel suo carattere di spazio ancora relativamente libero da insediamenti rappresenta una primaria risorsa per la sostenibilità e la competitività del sistema urbano ticinese».

Queste caratteristiche erano già state considerate in passato ed erano sfociate in uno specifico studio comprensoriale, consolidato in una scheda di Piano direttore, che fissa alcuni punti ai quali ci si dovrà attenere nella progettazione del Parco. In particolare la scheda già indica l'obiettivo generale dell'operazione, ossia lo sviluppo dell'area verso un paesaggio multiforme a

carattere prevalentemente rurale, di qualità, in cui vi sia integrazione tra settore primario, attività del tempo libero e tutela dei preziosi ambienti naturali che arricchiscono il comparto. Da ciò discende una serie di obiettivi settoriali tra loro collegati.

Agricoltura

Per quanto riguarda il settore primario, cui viene riconosciuto un ruolo centrale nella definizione dell'assetto del Piano, il progetto mira a promuovere forme di utilizzazione agricola che incrementino la diversità biologica e la qualità del paesaggio. Parallelamente si pongono le basi per favorire la produzione e lo smercio di alimenti genuini, che possano essere concorrenziali sul mercato grazie all'identificazione con un territorio di qualità riconosciuta, il Parco appunto.

Il progetto intende inoltre sostenere e sviluppare le sinergie con la natura e lo svago (per esempio l'agriturismo) quali



FOTOPEDRAZZINI.CH

ulteriori fonti di reddito e occasione di contatti più intensi tra popolazione e mondo contadino.

Tempo libero

Negli ultimi anni il Piano di Magadino ha sempre più assunto il carattere di zona di svago, soprattutto per la popolazione locale. Inoltre la vicinanza di importanti poli turistici ne ha aumentato l'attrattiva per gli ospiti del Bellinzonese e del Locarnese. Siccome la pubblica fruizione può accrescersi, col Parco saranno attuati miglioramenti concernenti principalmente la mobilità, l'educazione ambientale e la promozione dei contatti con le aziende agricole.

Concretamente andrà disegnata una rete di percorsi sicura e piacevole (vie pedonali, piste ciclabili, circuiti per roller, sentieri equestri, itinerari tematici, ...), al-

Perimetro del Parco – elaborazione del Dipartimento del Territorio.

foto aerea swissimage© 2008 swisstopo (BA081798)

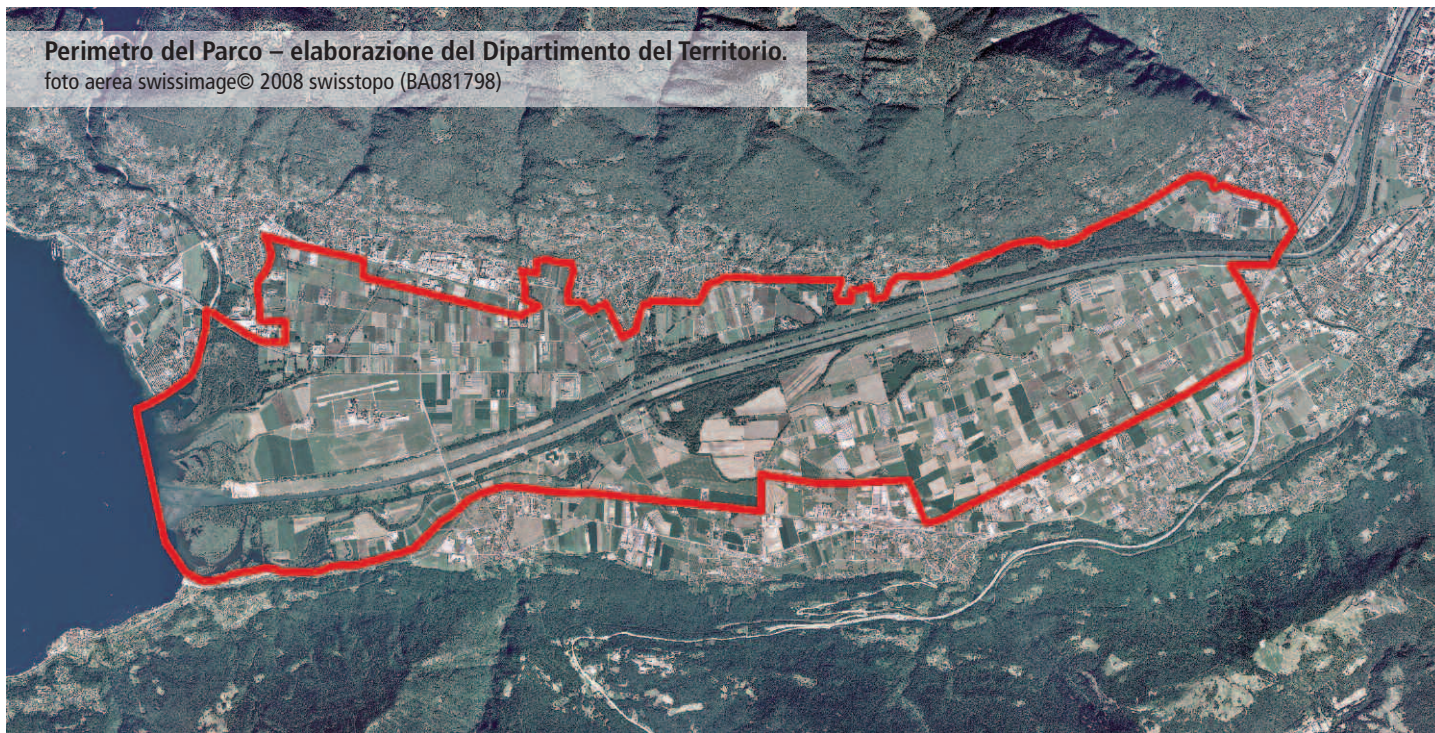




Foto Pedrazzini.ch

FOTOPEDRAZZINI.CH

lontanando il traffico motorizzato parassitario dalle strade secondarie del Piano. Dovrà poi essere progettata un'infrastruttura adeguata ai visitatori: porte d'entrata al Parco collegate ai mezzi pubblici, centri di informazione e di accoglienza, aree di sosta e ricreazione opportunamente attrezzate, punti di osservazione in zone protette per visite guidate e occasioni di contatto con la natura.

Natura

Le principali aree di pregio naturalistico del Piano sono definite e tutelate da vincoli specifici. Non ne sono previsti di nuovi. Il Parco si pone tre obiettivi concreti: il primo è di coordinare la gestione e la valorizzazione di queste zone per garantirne la funzionalità a lungo termine. Il secondo è di precisare, laddove non ancora fatto, i confini delle aree di protezione degli oggetti inventariati. Il terzo è di completare il reticolo ecologico del comparto attraverso interventi di recupero e promozione: si tratta in particolare di sostenere il ripristino di aree compromesse e di creare spazi agricoli a gestione estensiva tramite progetti di interconnessione ecologica. Essi sono già una realtà sul Piano – grazie alla collaborazione fra una trentina di aziende agricole, le associazioni di protezione della natura e i servizi dell'amministrazione cantonale – ma la loro potenzialità è ancora grande e potrà essere sviluppata grazie al Parco.



FOTOPEDRAZZINI.CH

Rappresentatività ed efficacia

Ora si tratta di elaborare il progetto che permetta di conseguire questi obiet-



Foto Dipartimento del Territorio

tivi. Compito non facile: sul Piano di Magadino convergono parecchi interessi; il numero di Comuni, enti e associazioni coinvolti è elevato; i contenuti già presenti o previsti non sono pochi. Il Dipartimento del territorio ha perciò definito una struttura organizzativa di progettazione che da un lato tenga conto della molteplicità degli attori, dall'altro possa operare in modo concreto e in tempi ragionevoli. S'è cioè cercato un equilibrio tra rappresentatività ed efficienza. Inevitabilmente ne è derivata una struttura abbastanza complessa, ma con chiare definizioni delle competenze.

L'organo decisionale, incaricato sia di fornire le indicazioni strategiche, sia di

farsi garante dei vari interessi, è la Condizione politica, nella quale i Comuni sono ben rappresentati; in stretta collaborazione con la Condizione politica opera la Direzione di progetto (responsabile tecnico), che si avvale della consulenza dei servizi all'amministrazione cantonale (raggruppati nella Piattaforma del paesaggio) e dialogherà regolarmente nell'ambito di una serie di workshop con tutti coloro che per un verso o per l'altro sono toccati dal progetto. Al di sotto della Direzione, la struttura organizzativa si completa con il gruppo di supporto operativo e i servizi gestione dati e comunicazione-informazione.

I prossimi passi

La progettazione verte su più punti. In primo luogo si tratta di aggiornare le conoscenze sullo stato attuale del Piano di Magadino e di elaborare un concetto di sviluppo per poi determinare le modalità operative del Parco (obiettivi concreti e misurabili, strategie, provvedimenti, promozione). Parallelamente andranno stabiliti i costi d'investimento e di gestione, che porteranno all'elaborazione di un piano di finanziamento.

Il secondo punto consiste nella definizione della struttura che gestirà il Parco. Si tratta di un tema politicamente sensibile, considerato che il futuro Ente Parco, nel quale i Comuni avranno un ruolo centrale, costituirà un organismo che dovrà essere rappresentativo della realtà politica e sociale del Piano di Magadino: le sue competenze, prevalentemente di natura promozionale, dovranno essere definite attentamente, così come le sue relazioni con tutti gli altri attori istituzionali.

Infine, come terzo punto, andranno allestiti gli atti formali del Piano di utilizzazione cantonale, sulla base del quale, previa approvazione del Gran Consiglio, si passerà alla realizzazione vera e propria.

La strada della progettazione non è dunque breve e presenta alcuni passaggi delicati, ma ora si è iniziato, di comune accordo, a percorrerla.

Francesco Del Priore

La Condizione politica

Ricevute le proposte di candidature e aumentato di un'unità il numero dei rappresentanti dei Comuni (ora sei), il Consiglio di Stato ha designato nella «Condizione politica» del progetto i seguenti tredici membri:

- Per il Cantone: **Marco Borradori**, direttore del Dipartimento del territorio (presidente)
- Per i Comuni: **Michele Bardelli** (Locarno), **Davide Caccia** (Cadenazzo, Camorino e Sant'Antonino), **Giorgio Carrara** (Cugnasco-Gerra, Gordola, Lavertezzo e Tenero-Contra), **Stefano Mossi** (Giubiasco), **Tiziano Ponti** (Magadino e Contone che confluiranno nel Comune di Gambarogno), **Giacomo Zanini** (Gudo, Monte Carasso e Sementina).
- Per il Consorzio correzione fiume Ticino: **Adelio Scolari**
- Per la Regione Locarnese e Vallemaggia: **Tiziana Zaninelli**
- Per le associazioni ambientaliste: **Francesco Maggi**
- Per il settore agricolo: **Cleto Ferrari**, **Angela Tognetti**
- Per gli enti turistici destinazione Lago Maggiore: **Remo Clerici**.

La Direzione di progetto è costituita da **Paolo Poggiani** (capoprogetto), Giovanni Antognini, Katia Balemi e Moreno Celio.